

La seduta del giorno 6 fu immediatamente sospesa e l'amarezza più profonda colpì tutti i partecipanti. Si ebbe, quasi, l'impressione che egli, fino all'ultimo, avesse voluto dimostrare il proprio amore per la storia della sua regione, tanto che la stessa sua dipartita era avvenuta durante una rievocazione storica nella quale era uno dei protagonisti.

All'indomani della sua scomparsa, la figlia Vera mi disse che suo padre si era spento nel modo che, forse, più desiderava, senza sofferenze, in mezzo a tanti amici, e mentre si apprestava a parlare della sua storia, quella risorgimentale marchigiana.

La sua attività di ricercato-



re e scrittore inizia nel 1916 con un articolo sulla rivista "Picenum", dal titolo "Urbania nel Rinascimento", nel quale evidenzia, subito, le sue prerogative di storico. Le pubblicazioni successive sono: "Le maioliche di Castel Durante e l'opera del cav. Cipriano Piccolpasso" (Faenza 1917), "Le rime sperimentali del Solingo Durantino" (Urbania 1919), proseguono con "Le Marche" (Milano 1923) e "In Val Metauro - Storie e leggende della mia terra" (1929). La Conoscenza di Alberto Maria Ghisalberti, uno dei più illustri direttori della "Rassegna Storica del Risorgimento", lo induce ad interessarsi più profondamente di questo intenso periodo della storia nazionale che, da allora, prenderà, con la scuola, la massima parte delle sue attenzioni e delle sue premure. Dal XV°, svoltosi a Macerata, al XXIV°, che ha avuto luogo a Venezia nel 1955, ha partecipato a tutti i



A fianco, in senso orario:
33/10/1955. Congresso Nazionale dell'Istituto di storia del Risorgimento. Enrico Liburdi con la moglie a Venezia in Piazza S. Marco ■ Conferenza di Enrico Liburdi in occasione della visita degli italo-americani discendenti degli emigrati sambenedettesi. Presente il console americano ed il sindaco Primo Gregori. Durante l'avvenimento viene consegnata al prof. Liburdi una medaglia d'oro. ■ Acquaviva Picena 22/11/1969. Commemorazione del 50° della morte di Celso Ulpiani e premiazione scolastica. Relatore il Prof. Liburdi



storia della città e della sua gente, dignitosamente povera ma decisa a far divenire un grande centro peschereccio e turistico l'antico borgo marinaro.

Consigliere e segretario della Deputazione di storia Patria per le Marche, per un considerevole periodo di tempo, ha pubblicato, nel 1948, "Quarantotto in Val Metauro" e, nel 1949, "Quarantanove Marchigiano", importante, anche, il suo contributo ad alcuni aspetti della storia di Felice Orsini. Da citare, altresì, "Cenno panoramico degli Statuti Comunali Marchigiani Medioevali" (1964-'65), un tema di grande attualità, "Il Belli e le Marche", saggio sui rapporti tra il grande poeta e la nostra regione.

Editi nei fogli locali sono degni di menzione: "Falchi sull'Adriatico" (1951) che narra delle scorrerie dei corsari barbareschi, "Storia e leggenda di San Benedetto" (1953), "S. Benedetto e il suo Castello" (1957), "L'attività letteraria del cav. Giuseppe Neroni Can-

celli" (1958), "Il Tamburino di S. Benedetto" (1959), "Sambenedettesi in terra d'Africa" (1961), "Storia di una fontana che non c'è più" (1981), "Tramonto di secolo nel paese natio" (1961). Durante la sua vita il Comune, per i notevoli meriti acquisiti come studioso e uomo di scuola, gli ha concesso due medaglie d'oro, il Ministero della Pubblica Istruzione una medaglia d'argento, ha ricevuto, anche, alcuni premi letterari importanti.

Nel 1988, il Comune di S. Benedetto ha dato alle stampe, per i tipi dell'editore Maroni, tutti i suoi scritti riguardanti la città riunendoli in un unico volume. Affinché non rimanesse sepolto dalla polvere del tempo il ricordo di questo

autorevole personaggio è stato indetto, a partire dal 1981 il "Premio Letterario Enrico Liburdi" nelle sezioni "Elaborati di ricerca", "Tesi di laurea", "Un libro per le Marche". Un concorso di cultura storica che sarebbe dovuto servire a ricordare lo scrittore, →